VV.F. - Unione Sindacale di Base settore Vigili del Fuoco

GRAVI CRITICITÀ NELL'ORGANIZZAZIONE DEI PRESIDI OPERATIVI IN OCCASIONE DI MANIFESTAZIONI PUBBLICHE. IMPIEGO DI SQUADRE COMPOSTE DA DUE UNITÀ, MEZZI FORD RANGER CON LIMITATE CAPACITÀ ANTINCENDIO, CARENZE DI DPI E INDISPONIBILITÀ DI AUTOMEZZI ORDINARI

COMANDO DI MILANO. RICHIESTA URGENTE DI INTERVENTO NAZIONALE

Milano, 10/11/2026

Al Capo Dipartimento dei Vigili del Fuoco

Prefetto Attilio **VISCONTI**

Al Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

Ing. Marco **GHIMENTI**

Al Direttore Centrale per l’Emergenza il Soccorso Pubblico e la Difesa Civile

VICARIO Ing. Lorenzo ELIA

Al Direttore Centrale per le Risorse Logistiche e Strumentali

Ing. Emanuele **FRANCULLI**

Al Direttore Regionale dei Vigili del Fuoco della Lombardia

Ing. Fabrizio PICCININI

Al Comandante dei Vigili del Fuoco di Milano

Ing. Mauro **CACIOLAI**

all'Ufficio Relazioni Sindacali

Vice-prefetto Floriana **LABBATE**

OGGETTO: COMANDO VVF MILANO – GRAVI CRITICITÀ NELL'ORGANIZZAZIONE DEI PRESIDI OPERATIVI IN OCCASIONE DI MANIFESTAZIONI PUBBLICHE. IMPIEGO DI SQUADRE COMPOSTE DA DUE UNITÀ, MEZZI FORD RANGER CON LIMITATE CAPACITÀ ANTINCENDIO, CARENZE DI DPI E

INDISPONIBILITÀ DI AUTOMEZZI ORDINARI. RICHIESTA URGENTE DI INTERVENTO NAZIONALE.

Egregi,

La scrivente Organizzazione Sindacale USB Vigili del Fuoco intende denunciare le gravi criticità emerse nell'organizzazione dei dispositivi di soccorso predisposti dal Comando di Milano in occasione delle manifestazioni e dei possibili disordini verificatisi o previsti nell'area del Duomo, criticità che sollevano interrogativi sulla sicurezza del personale, sull'effettiva capacità operativa dei presidi e sulle condizioni in cui versa il parco automezzi del Comando.

La questione nasce dalle disposizioni di servizio n. 782 del 23 ottobre 2026 e n. 805 del 30 ottobre 2026, attraverso le quali il Comando ha disposto il richiamo di personale aggiuntivo per rafforzare il dispositivo ordinario di soccorso.

Con il primo provvedimento veniva prevista la costituzione di una APS con cinque unità, una ABP con due unità e un'ulteriore unità da destinare alla sala operativa, con dislocazione dei mezzi in piazzetta Reale.

A distanza di appena una settimana, la successiva disposizione n. 805 modificava sostanzialmente l'organizzazione del presidio, prevedendo, con lo stesso numero di unità aggiuntive, la costituzione di tre moduli Ford Ranger e l'impiego di un operatore in sala operativa.

Si è dunque passati da un dispositivo composto da mezzi antincendio ordinari, con equipaggi strutturati, a tre moduli leggeri, senza che nei provvedimenti venga chiarito quali capacità operative debbano garantire, quali scenari siano chiamati ad affrontare e quali siano i limiti di impiego del personale.

Una scelta che appare ancora più preoccupante alla luce delle segnalazioni pervenute alla scrivente Organizzazione Sindacale.

Secondo quanto riferito dal personale, i moduli Ford Ranger verrebbero impiegati con equipaggi composti da appena due operatori, in ragione delle limitazioni connesse alla

massa complessiva del veicolo e alla presenza del modulo antincendio installato.

È stata infatti sollevata una specifica questione riguardante l'omologazione dei mezzi, che risulterebbero autorizzati al trasporto di cinque persone, oppure di quattro persone in determinate configurazioni con modulo. Tale indicazione, tuttavia, non può essere considerata separatamente dalla massa effettiva del veicolo allestito, dal peso dell'equipaggio, dalle attrezzature trasportate e dal quantitativo d'acqua presente nel serbatoio.

Il personale segnala che, considerando il peso del veicolo, degli operatori, del modulo antincendio, indicato in circa 450 chilogrammi, e dei circa 500 litri d'acqua, si potrebbero raggiungere condizioni prossime o superiori ai limiti di massa consentiti.

Chiediamo pertanto che venga immediatamente verificata la massa complessiva effettiva dei Ford Ranger nelle configurazioni operative utilizzate, accertando il numero massimo di operatori trasportabili senza superare i limiti di omologazione e garantendo adeguati margini di sicurezza.

Non è ammissibile che la composizione degli equipaggi venga determinata attraverso soluzioni improvvisate, senza una chiara verifica tecnica e senza una valutazione delle conseguenze operative.

Ma il problema non si esaurisce nel numero degli operatori.

Quale intervento di soccorso tecnico urgente dovrebbe garantire una squadra composta da due Vigili del Fuoco, con un modulo leggero dotato di circa 500 litri d'acqua?

In un contesto urbano caratterizzato da possibili disordini, incendi di autovetture, cassonetti, rifiuti o altri materiali combustibili, la disponibilità di una quantità d'acqua così limitata e di un equipaggio ridotto pone evidenti interrogativi sull'effettiva possibilità di intervenire in sicurezza.

A questo si aggiunge un elemento ancora più grave.

Secondo le segnalazioni ricevute, **i moduli impiegati non disporrebbero di autorespiratori e degli ulteriori dispositivi necessari alla protezione delle vie respiratorie**, lasciando il personale con la sola dotazione individuale ordinaria.

Se confermata, tale circostanza renderebbe impossibile affrontare in sicurezza gli scenari che comportano esposizione a fumi e prodotti della combustione, compresi gli incendi di autovetture e rifiuti, particolarmente prevedibili in situazioni di disordine urbano.

Il personale si troverebbe quindi a presidiare aree potenzialmente critiche senza disporre

delle attrezzature necessarie per intervenire su alcune delle emergenze che potrebbero concretamente verificarsi.

Qual è, allora, la funzione operativa di questi presidi?

Devono effettuare interventi antincendio? Devono limitarsi a un primo intervento dall'esterno, esclusivamente nelle condizioni consentite dalle dotazioni disponibili? Devono attendere l'arrivo di una squadra ordinaria? Oppure sono stati predisposti per assicurare una presenza visibile del Corpo sul territorio, senza una reale capacità di risposta proporzionata ai rischi?

Le disposizioni esaminate non forniscono indicazioni sufficientemente dettagliate su tali aspetti.

Ancora più delicato appare il riferimento contenuto nei provvedimenti al possibile impiego dei Vigili del Fuoco a supporto e ausilio delle altre Forze dell'Ordine.

USB chiede all'Amministrazione di chiarire quali siano esattamente i compiti istituzionali che il Comando di Milano intende attribuire al personale in tali circostanze, quale sia il fondamento operativo del dispositivo predisposto e quali attività siano state preventivamente individuate e valutate sotto il profilo della sicurezza.

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco svolge funzioni di soccorso pubblico e di prevenzione ed estinzione degli incendi. Il suo personale non può essere impiegato in attività genericamente riconducibili alla gestione dell'ordine pubblico, né essere esposto a situazioni di rischio senza compiti definiti, adeguate dotazioni e un'organizzazione coerente con le proprie attribuzioni istituzionali.

Il supporto tecnico alle altre amministrazioni, quando previsto e necessario, deve mantenere una finalità di soccorso chiaramente individuata.

I Vigili del Fuoco non possono essere utilizzati come semplici presenze di presidio, chiamate a intervenire senza gli strumenti necessari oppure a rimanere spettatori di emergenze che non sono nelle condizioni di affrontare.

A rendere questa situazione ancora più contraddittoria è il quadro delle carenze logistiche e manutentive segnalate dal personale del Comando di Milano.

Secondo le informazioni pervenute alla scrivente Organizzazione Sindacale, il Comando verserebbe in una rilevante situazione debitoria nei confronti delle officine incaricate della manutenzione degli automezzi, con conseguenti difficoltà nell'esecuzione delle riparazioni e nel mantenimento in efficienza del parco veicolare.

Ci viene inoltre riferito che, proprio in ragione della mancanza di risorse per gli interventi

manutentivi, sarebbe stata prospettata dal Comandante la possibilità di collocare fuori servizio i mezzi guasti e richiedere alla Direzione Regionale l'assegnazione di mezzi sostitutivi provenienti da altre sedi della Lombardia o del territorio nazionale.

Si tratta di circostanze che chiediamo di verificare formalmente, poiché, se confermate, descriverebbero una situazione di estrema gravità.

Milano, uno dei Comandi più importanti e impegnativi del Paese, non può trovarsi nella condizione di non disporre delle risorse necessarie per riparare i propri mezzi di soccorso, ricorrendo sistematicamente a sostituzioni provenienti da altri territori.

Una simile gestione rischierebbe di trasferire le criticità da un Comando all'altro, senza risolvere le cause strutturali dell'indisponibilità degli automezzi.

Ed è proprio qui che emerge la contraddizione più evidente.

Se il Comando di Milano incontra difficoltà nel garantire la piena efficienza dei mezzi destinati al soccorso tecnico urgente ordinario, con quale criterio operativo si decide contemporaneamente di istituire presidi aggiuntivi attraverso mezzi leggeri, equipaggi ridotti e dotazioni che, secondo le segnalazioni, non consentirebbero neppure di affrontare in sicurezza un incendio di autovettura?

Il potenziamento del soccorso non può essere misurato dal numero di veicoli dislocati sul territorio, ma dalla loro effettiva capacità di intervenire.

Tre mezzi leggeri con due operatori ciascuno non possono essere automaticamente considerati equivalenti a una APS e a una ABP, né possono sostituirne le prestazioni senza un'adeguata valutazione degli scenari di rischio, delle dotazioni e delle procedure operative.

USB ritiene pertanto indispensabile un intervento urgente delle strutture centrali per verificare la congruità del dispositivo predisposto a Milano, la composizione degli equipaggi, la conformità tecnica dei Ford Ranger, la disponibilità dei dispositivi di protezione delle vie respiratorie e l'effettiva capacità antincendio dei moduli impiegati.

Occorre inoltre conoscere il numero degli automezzi attualmente fuori servizio presso il Comando, le cause della loro indisponibilità, l'entità delle eventuali esposizioni debitorie verso le officine e le misure previste per ripristinare una capacità di soccorso ordinaria adeguata alle esigenze del territorio.

Non meno importante è chiarire quali valutazioni tecnico-operative abbiano determinato la sostituzione del dispositivo originariamente previsto dalla disposizione n. 782 con quello successivamente stabilito dalla n. 805, nonché quali istruzioni siano state impartite al personale in relazione agli interventi consentiti e ai limiti di impiego.

Non possiamo accettare che l'esigenza di garantire una presenza istituzionale durante eventi di particolare visibilità prevalga sulla concreta capacità di soccorso e sulla sicurezza dei Vigili del Fuoco.

Il personale non deve essere chiamato a compensare, con la propria esposizione al rischio, carenze di mezzi, attrezzature o programmazione.

USB chiede pertanto che, nelle more delle necessarie verifiche, venga riesaminata l'idoneità operativa dei presidi costituiti con i moduli Ford Ranger e siano assicurate condizioni di impiego coerenti con le effettive capacità dei mezzi e con le dotazioni disponibili.

Il Comando di Milano deve garantire soccorso tecnico urgente, non limitarsi a rappresentarne la presenza. E il Dipartimento ha il dovere di accertare se le scelte organizzative adottate rispondano realmente alle esigenze di sicurezza dei cittadini e dei lavoratori.

In attesa di un urgente riscontro, si porgono distinti saluti.

per l’Esecutivo Nazionale USB VV.F.

CARMELO COSIMO PETITI